

# MOLLY SWEENEY

foto Luigi De Palma



Oliver Sacks ha mostrato come scienza e letteratura possano coesistere in un virtuoso scambio di suggestioni e di decodificazione della realtà: il "poeta laureato", come lo descrisse il New York Times, ha sommato in sé competenze neurologiche e psichiatriche, che ha saputo abilmente traslare in best seller internazionali (*Risvegli*, *L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello*), a metà strada tra la divulgazione scientifica e la narrativa pura. Come Harold Pinter, che con *Una specie di Alaska* fece propria la vicenda di *Risvegli*, così Brian Friel ha saputo riprendere il fascino della narrazione di Sacks, l'acutezza dello scienziato, l'empatia del medico, con questo testo teatrale di grande successo, *Molly Sweeney*, ispirato a un caso clinico descritto dal medico in *Vedere e non vedere*.

Valerio Binasco dopo *Una specie di Alaska* mette in scena al Teatro Carignano un altro testo di Sacks, in un delicato e appassionato progetto al cui centro ci sono gli allestimenti di opere di due tra i più significativi drammaturghi del teatro del nostro tempo, Harold Pinter e Brian Friel, che rielaborano esperienze cliniche di lunghi isolamenti dalla realtà e di ritorni, spesso drammatici e faticosi, alla vita nella sua forma più piena.

di Brian Friel  
traduzione Monica Capuani

con (interpreti e personaggi)  
Orietta Notari / Molly Sweeney  
Andrea Di Casa / Frank Sweeney  
Michele Di Mauro / Mr. Rice

regia Valerio Binasco

scene e luci Jacopo Valsania  
costumi Sandra Cardini

assistente alla regia Giordana Foggiano

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

A partire da un'esperienza personale (nel 1992 Friel venne operato agli occhi e fu in quell'occasione che lesse il saggio di Sacks *Vedere e non vedere*) il drammaturgo descrive un inaspettato ritorno alla luce, quello di *Molly Sweeney*, che riacquista la vista dopo un brillante intervento chirurgico. Passata l'euforia iniziale, Molly scopre un mondo più sgradevole e minaccioso di quello che lei aveva immaginato e padroneggiato con la sola esperienza tattile. La donna preferisce tornare a rifugiarsi nella cecità: a poco a poco, cioè, regredisce verso quella che gli specialisti definiscono «visione cieca», un raro fenomeno neurologico per cui il malato vede ma nessuna delle cose che vede arriva alla sua coscienza. Molly realizza un percorso inverso: il suo nuovo stato non le appartiene, così lontano da una coscienza che si è plasmata nel buio. Paradossale e paradigmatica, la vicenda smaschera molte illusioni sul progresso scientifico, e svela contraddizioni che riguardano ogni essere umano.